

IL CASO. ieri l'incontro con Formentini. E il vice-premier si impegna ad aprire ai privati

Lang al Piccolo: «Riporto Strehler» E Veltroni dice...

Primo giorno di Jack Lang come direttore del Piccolo Teatro in una giornata di confronti sul futuro. Il neodirettore sottolinea il suo legame di affetto con Strehler («Lo riporterò al Piccolo») e «apre» ai privati con il parere favorevole del vicepremier, Walter Veltroni che dice: «Il cinquantenario e la nuova legge significheranno per il Piccolo una rinascita». Intanto, ieri sera, è andato in scena con moltissimi applausi, «L'avarò» con Paolo Villaggio.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. È il «d-day» per il Piccolo. Dall'altra parte del tavolo il vicepremier Veltroni e Jack Lang subissati dai flash dei fotografi si sono detti entrambi più ottimisti ieri sera di quanto non fossero ieri mattina. C'è da crederci, vista la distensione che sembra animare anche i volti di Carlo Camerana (presidente del Cda del Piccolo), di Marzio Tremaglia (assessore regionale alla cultura), di Philippe Daverio (assessore comunale alla cultura), e Livio Tamperi (presidente della Provincia).

Certo la massacrante giornata milanese di Lang che ha fatto da sfondo al suo insediamento ufficiale come direttore del Piccolo Teatro deve avere dato i suoi frutti. Del resto, pur essendo per sua stessa definizione direttore a tempo - e solo chi non lo conosce poteva dubitare - è arrivato con le idee ben chiare in testa: «Quando un amico - dice - ha bisogno, bisogna essere di-

sponibili». E che la sua missione accettata per senso del dovere e soprattutto per amore (e, spiega Carlo Camerana, non avendo ancora parlato di compensi che è cosa rara anche a quel livello), è finalizzata a togliere di mezzo tutte le difficoltà che hanno costretto Strehler ad andarsene. Riportando dunque una certa tranquillità se non proprio ottimismo al Piccolo. Ancora, Lang vuole «creare un sistema di organizzazione nuovo per il Piccolo che richiede impegni più forti e legami più stretti fra lo Stato, gli Enti fondatori e i privati che potrebbero costituire un'Associazione amici del Piccolo Teatro». «Ma la crisi nella quale si dibatte il teatro la voglio chiudere perché il Piccolo è un tesoro vivente, un simbolo della cultura in Europa di cui forse voi milanesi non vi rendete conto».

Ora, secondo Lang, questa crisi può avere una soluzione, anche grazie alla nuova legge del teatro

che garantisca una specie di statuto speciale per il Piccolo definendone la funzione europea. Il che significa ovviamente anche un impegno finanziario maggiore da parte di tutti gli Enti fondatori. «Ma il Piccolo - sottolinea Lang - alla fine di questo processo non tornerà al punto da cui era partito: si troverà più avanti, con una marcia in più».

Anche Walter Veltroni caldeggia la nascita dell'associazione Amici del Piccolo Teatro che si pone nella linea di quelle Fondazioni già istituite per gli Enti lirici e per la Biennale. «È un dialogo che vogliamo mandare proficuamente avanti con i rappresentanti della imprenditorialità. Come Jack, sono convinto che l'importante sia ricostruire quella rete di rapporti che si erano interrotti e che tutto ciò serva a rendere possibile il ritorno di Giorgio Strehler. Credo - ha proseguito Veltroni - che noi abbiamo fatto la nostra parte con un finanziamento straordinario pensato anche in previsione del cinquantenario (anche attingendo all'otto per mille), in cui, lo ripeto, mi auguro che Strehler possa essere presente con la sua creatività. Oggi comunque mi preme sottolineare come in fondo la scelta di Jack come direttore, che io ho da subito condiviso, testimonia quanto il Piccolo sia importante non solo per noi, ma anche in Europa». E conclude: «Noi non vogliamo che il cinquantenario sia solo la celebrazione di un passato glorioso,



Jack Lang, neo-nominato direttore artistico del Piccolo Teatro di Milano

ma una nuova nascita».

Ieri mattina, intanto, Jack Lang ha incontrato il sindaco Formentini al quale ha ribadito che il suo è da considerare un mandato a termine. Gli ha detto che la storia del Piccolo per lui è legata in modo indissolubile a Paolo Grassi e a Giorgio Strehler e che farà in modo che per Strehler ci sia una continuità. «Anche se - ha precisato il sindaco - non so con quale ruolo».

Che Lang abbia aperto il tavolo della trattativa è evidente anche dalla posizione più sfumata di Daverio e di Tremaglia e dalla piena solidarietà di Tamperi. «Politica dei piccoli passi», definisce la sua azione il neodirettore. Che intanto ieri mattina ha avuto il primo, affettuoso incontro con i lavoratori del Piccolo, «commovente perché lì ci abita l'anima del teatro». Agli attori, ai tecnici, agli organizzatori: «State

certi che farò tutto quello che è umanamente possibile perché il Piccolo, un teatro che grazie a Grassi e Strehler si è guadagnato i galloni di una delle istituzioni che più contano in Europa, riprenda il posto che gli compete. Farò di tutto per superare questo momento intollerabile, perché Strehler torni, perché a questo teatro sia garantita la stabilità. Conto sul vostro entusiasmo, sul vostro impegno».

Sanremo Festival: «incidente» Marini-Chiambretti

Sgarbo di Valeria Marini a Piero Chiambretti. La soubrette si è presentata con quasi due ore di ritardo all'appuntamento per registrare lo spot promozionale del festival. A quel punto, l'ex portalettere se n'è andato dagli studi senza nemmeno salutare la ritardataria interprete di Bambola.

Telepiù 1 raddoppia col satellite

Telepiù 1 raddoppia. Da ieri esiste anche Telepiù 1 plus, un canale di cinema gratuito via satellite, che trasmette i film del mese del canale-madre in orari e date diverse, ovviamente. In attesa, ad aprile, di un canale riservato alla produzione indipendente.

I critici discutono di «corti»

Nell'ambito del festival Alpe Adria, il Sindacato critici ha organizzato a Trieste, domani alle 15.30 al cinema Excelsior, un incontro sul tema «Il cortometraggio tra Est e Ovest» a cui parteciperanno esperti italiani e stranieri.

Il pubblico ride E Leo interrompe di nuovo la recita

L'attore e regista Leo De Berardinis, già un paio di settimane fa protagonista di una turbolenta prima teatrale a Firenze, ha di nuovo interrotto il *Re Lear*, in scena al teatro Vittorio Emanuele di Messina, per rimproverare alcuni spettatori che, durante uno dei momenti più drammatici dell'opera shakespeariana, si sono messi a ridere. Ne è nato un battibecco nel corso del quale De Berardinis ha ricevuto dissensi ma anche applausi. Poi ha ripreso la recita, portando la regolarmente a compimento.



Luigi Tenco: a lui è dedicato «Lontano nel tempo», lo spettacolo teatrale di Renato Giordano

LA NOVITÀ. Diventa pièce teatrale la morte del cantante

L'ultima notte di Tenco

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Non è nuovo a imprese musical-teatrali, Renato Giordano: l'autore e regista ha alle spalle un'escursione a ridosso del *Don Giovanni* di Mozart-Da Ponte-Casanova, poi le memorie a tutto rock in *L'ultimo rock all'inferno* e ora un singolare omaggio a Luigi Tenco, pièce teatrale che debutta a fine mese (il 30) al Tordinona di Roma e ricostruisce gli ultimi giorni di vita del cantautore. *Lontano nel tempo* cade quasi con millimetrica precisione sul trentesimo anniversario dalla morte, il 26 gennaio 1967, quando Tenco venne rinvenuto nella stanza 219 dell'Hotel Savoy di Sanremo, ma Giordano aveva in mente il progetto da tanto. Almeno da quando glielo suggerì Dante Cappelletti, il critico teatrale tragicamente scomparso nel novembre scorso. «Dopo aver visto *Ultimo rock all'inferno* - racconta il regista - Dante venne in camerino e mi disse: «sei l'unico che può scrivere qualcosa su Tenco, il nostro unico mito rock». Lì per lì ero perplesso, ma poi mi invitò a cena assieme a Paolo Dossena, che era stato uno dei primi a trovare il corpo di Tenco e a parlare di omicidio e non di suicidio. E il caso mi intrigo».

Giordano ha iniziato così delle indagini personali fino ad arrivare al testo teatrale di oggi, inframmezzandolo con numerose canzoni di Tenco, riarrangiate con i Baronna (che le eseguono dal vivo i primi due giorni di rappresentazio-

ne), due canzoni nuove e un sottofondo-collage di canzoni d'epoca ricucito dallo stesso regista. «Per scrivere avevo bisogno di uno stimolo e alla fine ho capito quale chiave di lettura dovevo usare: raccontare quello stato d'animo che abbiamo quando scompare un amico o quando perdiamo un amore. Si torna indietro con il pensiero, si rianalizzano discorsi, gesti, situazioni. Anche se niente è come prima, tutto assume una valenza diversa attraverso il ricordo».

Lontano nel tempo prende le mosse dall'ipotesi dell'omicidio, sulla quale indagano a distanza di trent'anni il Fotografo (Vittorio De Bisogno), che a suo tempo aveva scattato delle foto al corpo di Tenco - una scena ricostruita artificialmente dalla polizia, dopo aver fatto prima togliere e poi riportare il cadavere nella stanza - e l'Amico (Giampiero Fortebraccio), a cui il fotografo si è rivolto per ricostruire l'accaduto. Insieme ripercorreranno la parabola finale del cantautore, concentrandosi in particolare sugli ultimi tre giorni di vita. «Perché ho scelto di privilegiare l'ipotesi dell'omicidio? Ma perché è quello che credono fermamente alcuni amici stretti di Luigi e suo fratello - spiega Giordano -, e io stesso ho raccolto alcuni particolari inediti che non farebbero pensare al suicidio: poco prima della sua morte, Tenco aveva confidato a un paio di persone che qualcu-

no aveva tentato di ucciderlo, una volta cercando addirittura di mandarlo fuori strada con la macchina. E un'altra cosa che non si sapeva finora, e che nel pomeriggio prima della disgrazia, Dalida e Tenco erano stati a una festa molto privata e avevano annunciato che di lì a venti giorni si sarebbero sposati. Un'affermazione singolare per chi aveva intenzione di uccidersi subito dopo...». E poi la telefonata fatta a un'amica dandole appuntamento per la settimana successiva, le indagini sommarie e superficiali e tutte le altre incongruità già sottolineate negli anni passati. «Non do una soluzione definitiva - precisa, però, il regista -, ma propongo tre ipotesi finali diverse. Il tragico errore: sfilando il caricatore, che non è stato ritrovato, una pallottola era comunque entrata in canna perché quel modello di pistola, una Walter PPK, lo prevedeva. E dunque, forse per un fatale gioco, il colpo era partito ad arma carica. Secondo, forse la vendetta di un marito geloso, magari quello della stessa Dalida. E infine, una soluzione fantapolitica: un killer per far tacere Tenco che voleva denunciare le *combine* e gli imbrogli di Sanremo. Stravagante ma non troppo: lo sa che della sua canzone, *Ciao amore ciao*, erano previste 8.000 copie e qualcuno, si dice per errore, ne fece stampare 80.000? All'indomani della morte, i negozi vennero inondati di quei dischi che furono venduti tutti. Un incasso record per la Rea».

FILM ANCHE LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA